

Per una didattica costruttivista

Il nostro terreno di riflessione si colloca all'interno della prospettiva costruttivista (teoria epistemologica che ha il merito di sottolineare la natura intrinsecamente sociale e interpersonale dell'apprendimento), presa in considerazione come cornice generale di riferimento e non solo come teoria pedagogica.

Il costruttivismo pone a fondamento di ogni sua analisi la premessa della falsificabilità di qualunque teorizzazione, in relazione al suo contesto applicativo: nessuna riflessione e cognizione trova una sua oggettivazione e legittimazione nel reale, poiché essa è sempre costruzione simbolica di un soggetto in un contesto e non rispecchiamento di un oggetto esistente al di fuori di un soggetto che lo percepisce.

Riteniamo che la presa di coscienza della visione costruttivista renda possibile una scelta consapevole tra paradigmi pedagogici e relazionali diversi: i paradigmi infatti non sono "veri" e legittimi in assoluto, ma si adottano e divengono "funzionali" solo in relazione all'"ecologia" didattica che sono in grado di promuovere nei diversi contesti educativi e professionali.

Nell'ambito delle nostre ricerche centrate sulla formazione on line e blended, la scelta del modello di riferimento costruttivista è legata all'attenzione specifica dedicata ad alcuni elementi in gioco: le caratteristiche del sapere in Rete, la specificità della formazione degli adulti, il nuovo rapporto tecnologia/apprendimento/emozione.

L'edificio saldo, solido e chiuso del sapere, rappresentato dai volumi e dai testi sui quali l'umanità si è istruita e formata, è ferito da crepe profonde, dettate da numerosi fattori.

L'interdisciplinarietà e la convergenza di molti settori di ricerca, la trasversalità di alcuni presupposti epistemologici – di cui la prospettiva sistemico/costruttivista appare costituirsi come svolta più recente –, la rottura della separazione tra scienze naturali e scienze umane e il conseguente ripensamento del rapporto tra ricerca/azione e tra teoria/prassi individuano alcuni dei fenomeni che hanno riconfigurato i metodi, i modi, i contenuti e le forme del sapere. Ancora, l'ingresso preponderante delle tecnologie, in particolare l'avvento di Internet, ha accelerato il processo di ristrutturazione dell'edificio del sapere: la moltitudine di input, informazioni, nozioni più o meno attendibili e fonti reperibili sulla Rete, nonché la loro reticolarità informazionale, hanno modificato gli spazi e i tempi di produzione e fruizione della conoscenza.

La scelta di un modello orientato alla valorizzazione della costruzione della conoscenza implica quindi anche il ripensamento del ruolo del docente: da depositario di un sapere formalizzato da riversare e travasare nella mente/contenitore dell'allievo, a facilitatore della decodifica dei processi della conoscenza individuale, promotore del confronto dialogico tra precognizioni o concezioni ingenuie e posizioni critiche, fautore dell'ancoraggio della conoscenza nuova del soggetto a quella pregressa, co-costruttore dei legami simbolici tra i diversi contenuti della conoscenza e delle sue modalità di produzione e sollecitatore della metaconoscenza, della "conoscenza della vera natura della conoscenza e dell'azione del conoscere"¹.

La scelta di allestire un ambiente di apprendimento orientato ai presupposti costruttivistici significa ri-pensare la didattica come "mediatrice culturale", in grado di determinare il clima e l'ecologia al cui interno si sviluppano i processi di apprendimento.

L'obiettivo di promuovere la costruzione di una comunità di apprendimento, in cui ciascun partecipante assuma su di sé la responsabilità della propria crescita, attraverso la condivisione del percorso con gli altri, implica per noi realizzare le condizioni di apprendimento relazionali atte ad alimentare un agire linguistico in grado di aprire nuovi territori cognitivi: il "fare significato" dell'altro diviene spunto di apertura individuale per nuovi contenuti, momento di riconfigurazione di precedenti conoscenze e, ancora, elemento di mediazione per il rintracciamento di percorsi di attivazione cognitiva imprevisti e molteplici.

1 J. D. Novak, D. B. Gowin, *Imparando a imparare*, SEI, Torino, 1989, p. 24.